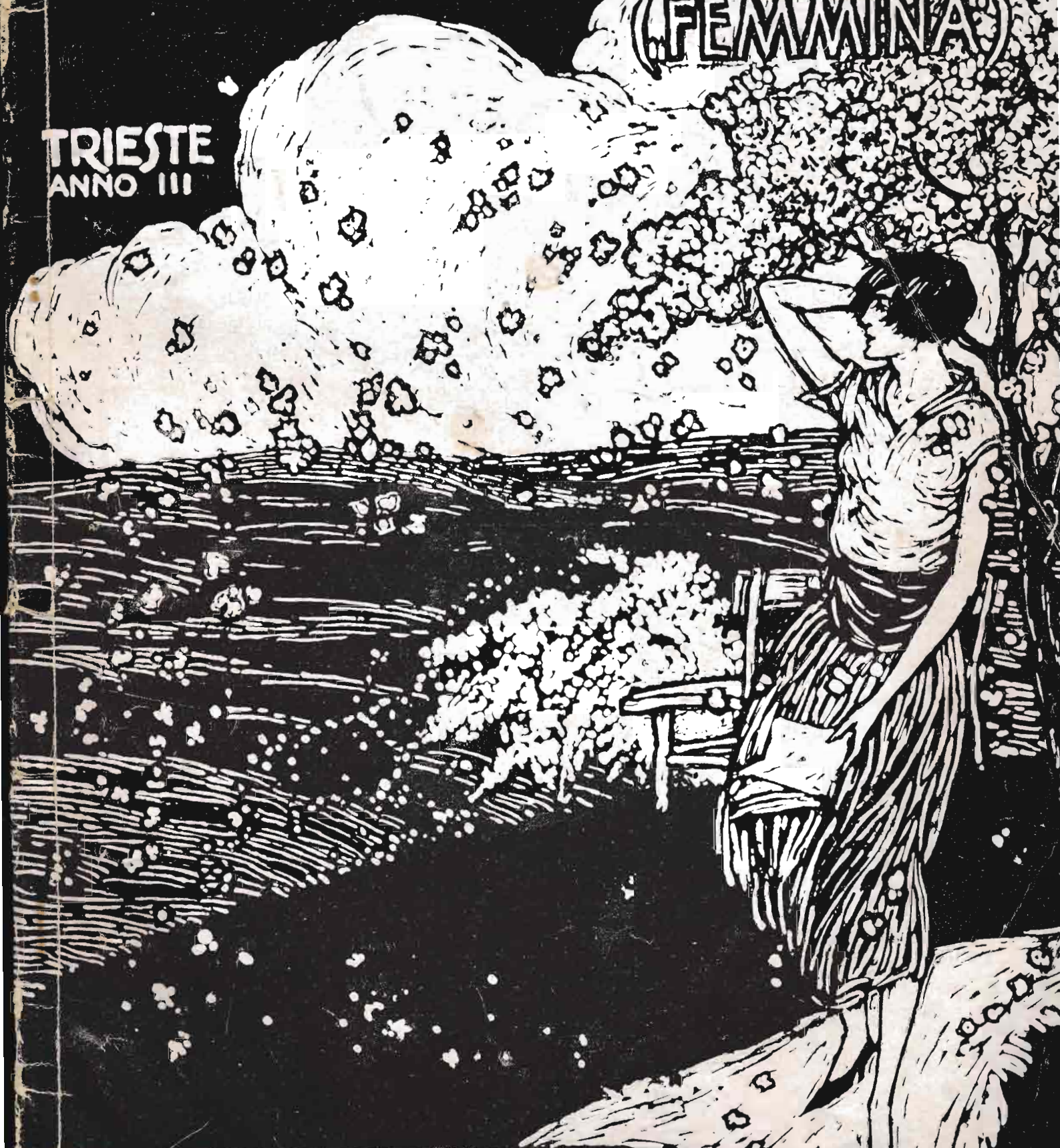


# LA GIUNCATA

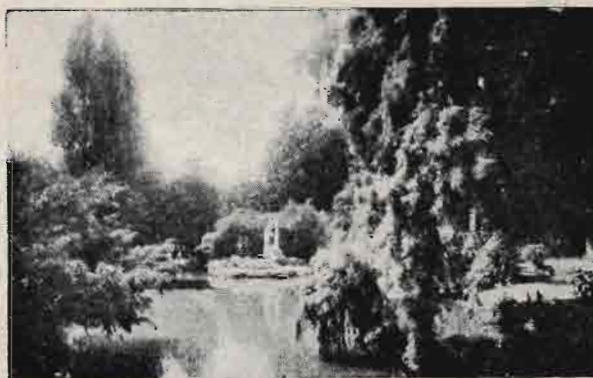
(FEMMINA)

TRIESTE  
ANNO III



MARZO-APRILE 1925 - L. 2. CONTO CORR. POSTALE

## Milano primaverile e le leggende comasche



Milano — Giardini. Monumento a Carlo Porta

C'è dell'ansia nel viso delle genti in questo fiorir di stagione. Il sole non rompe nè scintilla in azzurri cristallini, nè dona troppa festa alle strade, e in alto, presso i comignoli, riscalda ancora le brine notturne. Nelle sere un po' di nebbia s'addensa nelle vie. Un lieve strato bianco che abbraccia tutta la Stazione e striscia verso il gran viale dei giardini pubblici, sostando a protezione delle coppie, che si stringono infreddolite, pensando ai pros-

za gemme. Lo rifuorisce però, il ricordo di quelle famose feste in onore della Malibran, che furoreggiava allora alla Scala, quando il giardino era così splendidamente illuminato, che tutta la via S. Damiano, rimaneva sepolta dalle luci e dai suoni di una simpatica orchestra e la gente sostava ad ammirare, godendo.

Ma Milano è ancor tutta chiusa nei suoi affari e non vuole sentire la primavera.

Tutte le glicini ed i caprifogli, le spalliere di rose, le serenelle che profumavano le vecchie case patrizie, si tengono strette nell'involucro, non offrendo neppure la gemma.

Quanti giardini spogli che attendono la veste nuova per cantare la canzone della giovinezza.

A scuotere gli amici e le amiche ci pensa il Naviglio, che già s'è ritirato nei suoi alti palagi per lasciarsi tripulare il letto dai suoi camerieri imperterriti, gli «Spazzafoss» e tra poco riprenderà una canzone dimenticata, ma tanto cara alle orecchie di chi gli sta accanto.

In via Cernaia

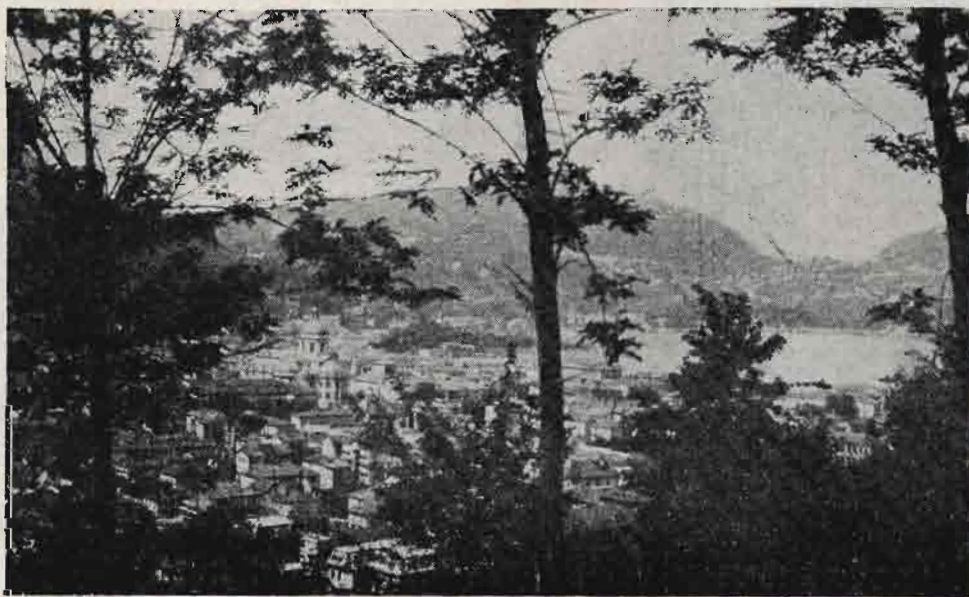
la chiesa di S. Mar-

co, che ancora si raduna in se, quasi con pudore, la vecchia chiesa aristocratica, fra non molto avrà il silenzio rotto dalla cascatella del Naviglio e l'animo ringiovanito dal giardino dirimpetto.

Su, su, la canzone della giovinezza, vecchia Milano affarista, Caffè e ritrovi eleganti, levate gli abat-jour e le belle poltrone di vimini e date alla primavera il dono delle belle donne rigogliose. Quanti canestri di fiori, quanti fiori in mazzo, quanti cespi di mimose d'oro su quei corsi eleganti, sulle gradinate delle chiese! Aprite la pelliccia, signore che ancora accorrete per il the da Biffi o alla casa di una buona e prodiga amica, ed appoggiate al petto il fiore del vostro fiore.

Milano si addensa tutta negli affari, nelle dispute, nelle fortune vortuose, che spesso si acciuffano anche rimanendo sulla porta del Biffi, ove accorrono le signore a prendere il the, così profumato e... salato.

Milano apre le porte. C'è S. Siro, il Country di Monza, il Trotter, il Villaggio dei Giornalisti, le



Como - Panorama

simi baci di primavera saporiti di tigli e di caprifoglio.

C'è ancor della fretta in chi rincasa. Non si sta ad assaporare quel primo profumo di terra risorta, preludio della prossima gioia serena. Fa ancor freddo. La pelliccia è l'involucro migliore ove le donne si nascondono, sognando le vesti che adornano e scoprono, donando ai visi una contentezza, che si raduna negli occhi e nella bocca, pronti entrambi a largir dolcezze.

Il vento, che percorre tutte le strade e le batte, rinserrando nei suoi vortici polvere e polvere, scuote gli alberi intorpiditi e ruba ancora qualche gialla foglia.

Rotola e si disperde, come un disco d'oro e ricorda quella sorella prima, che, in autunno, cadeva nel Naviglio, dagli alberi secolari della principessa Casa Visconti, che aveva spogliata la balaustrata barocca, di tutta la verzura, sì che il giardino non era che una morta visione di tristezza.

Ora rinasce lentamente, ma è ancora quasi sen-

macchine e il parco. Su dunque i piccoli «Gamin», i tailleurs e le cappe e cantate col poeta

*Apri la finestra,  
o bella, è tempo d'amare.*

E come Milano ritorna a novella vita, così anche i suoi dintorni, che furon delizia di giocondi amori e di flirt, intessuti fra un giro di danza ed una barcheggiata, riaccennano loro sorrisi e ridestano al pensiero, cose lontane, udite raccontare una volta da voce sconosciuta, ma che ci fece, per un attimo, tremare il cuore ed i sensi, di timore e desiderio.



Bellagio - (Lago di Como) Villa Serbelloni

Il Lago di Como, così chiuso dai monti ubertosi, bacino fiorito di palme e camelie, di lauri e bossi e pini e castagneti, racchiude più d'ogni lago, leggende e tradizioni.

Vecchio spasso dei ricchi e nobili milanesi, il lago di Como! Esso ha ancor oggi ricordi vivi: le ville maestose, pure di linee, si adagiano sicure tra l'acqua ed i monti, coi parchi profumati ed il silenzio delle grandiose cose abbandonate e la storia e la poesia dei poeti, che colà scrissero le opere. Chi non ricorda Fogazzaro, la dolce Ombretta sdegnosa? Ed oggi, guardando Lanzo D'Intelvi, non si vede forse sorgere la bianca figura di Maria, che lo scrittore nostro di sentimento, accarezzò sì bene, in tutto quel mese d'amore, nella «Gran passione?».

Ed ecco le ville:

VILLA SERBELLONI su nel poggio, quasi sola, con l'immensa pineta, a Bellagio.



Lago di Como — Castello Baradello

CARNOBBIO, che gli stranieri amano tanto e vi corrono in folla variopinta, così che ogni fiore, fiorisce per i freddi e compassati uomini dal cappellino tondo e per le donne, paffute rosee e composte. Le belle figlie d'Albione che amano l'Italia e spesso guastano a noi il piacere di ammirarla a nostro agio, chè, sui battelli, si ripetono troppo spesso, le richieste d'ognuno:

«Filla Ceno? (Villa Geno?), Filla Pellini? (Villa Bellini), Villa Carlotta? — del duca Sachsen-Meiningen — Sonnambula?..»

M noi siamo cortesi, se pur qualche volta aspri per troppa pazienza, messa a dura prova.

VILLA ROCCA SAPORITI a Borgo Vico, tutta bianca nelle sue colonne a capitelli corinzi, velata da qualche palma, fiancheggiata da alti pini, con la lunga balustrata bianca che il lago accarezza e le due scalette che portano all'ormeggio.

VILLA DEI VISCONTI DI MODRONE, grandiosa ed abbandonata, solitaria col lungo porticato: lauri e pini; abbracciante una lunga distesa, quasi stanca di troppa imponenza e solitudine, chè, gli Erba ruharono, con la loro villa più lontana, gli ospiti cari, alla vecchia casa.

Ville storiche e castelli vestiti di storia.

La rocca più viva e che regge una unica torre, benchè mozzata, è quella del Castello Baradello, ove si rifugiò Garibaldi.

Questo solo ricordano i comaschi e, chi ti fa da guida disinteressata, ama più parlare e mostrarti il Monte Bisbino (1320) col lungo stradale a volute ove lo sport della motocicletta va a cercare tutti gli anni la foglia di lauro della vittoria, o parlarti delle leggende. E parecchie sono.

Ne enumero qualcuna.

### Il „Ciappino“ di Nobiallo

Col nome di Ciappino si qualificava il demonio.

Si narra dunque che un barcarolo, chiamato Ciappino per la sua orribile bruttezza, venuto a Como per affari, desideroso di bere, si recasse — per affari — da un oste.



Villa Rocca Saporiti, Borgo Vico — Lago di Como

Vi giunse che detto oste trovavasi in agonia ed accanto gli stavano la moglie ed il prete, per la benedizione e l'olio santo.

Avendo egli picchiato molto forte e venuta la moglie dell'oste alla finestra, egli rispose alla domanda di lei, che si chiamava «Ciappino». Urlando la donna, credendolo il demonio, tornò dal povero marito e singhiozzando raccontò al prete che il demonio stesso in persona, era venuto a prendere suo marito.

Il povero barcarolo s'ebbe un secchietto d'acqua benedetta sulla testa e con quella dovette saziare la sua sete di vino.

Da questa leggenda derivò lo scherzo per tutti gli osti e fu argomento di una canzone riportata da Antonio Balbinai. Circa l'innacquamento, gli osti perdettero del loro prestigio per l'epigramma del Baratta, detto «Il cavaliere senza camicia».

*„No, non è ver che sia  
Reggia d'intemperanza l'ostèria  
S'esser vogliam sinceri  
chi tempera più il vino degli ostieri?»*

### Il Buxo della Rotella

Questa caverna si trova in località di Tremezzo e si apre al livello del suolo. Gettandovi dei sassi si sentono rumoreggiare, sinchè cadono, producendo un forte tonfo. Non c'è acqua di lago, ma il popolo racconta che una ragazza, caduta nella buca mentre andava ad incontrare l'amante, uscisse dopo tanto tempo, cadavere, del lago.

### La Castellana di Laina

I ruderi di un piccolo castello Medioevale sorgono sulla via tra Laino ed Osteno. Il museo di Como, conserva gioielli femminili, scoperti in una tomba presso il burrone e detti gioielli si attribuiscono ad una castellana della valle ed abitante in quel castello, che venne uccisa per gelosia e sepolta appunto in quel luogo, che il caso solamente fece scoprire.

### Sant' Eufemia

Sotto il castello di Musso ove i falchi hanno perenne nido, località di lotte aspre e di pirati, sorge la cappella di Sant' Eufemia, ove la santa è raffigurata con una sega in mano.

Dice la leggenda che, con la sega, la santa abbia segato il lago e sia riuscita in quel modo ad attraversarlo, per andare a far visita, sulla sponda opposta a S. Bernardo.

### I tre giovani e i due frati di Fiumelatte

Le caverne sono sempre sfondo magnifico a leggende e questa, che non ebbe mai spiegazione, è tra le più ricordate e discusse.

La tradizione ricorda che due frati cappuccini, entrati nella voragine, non uscirono più vivi, ma

che le acque, dopo molto tempo, sgorgando, portarono i cadaveri all'aperto.

Si racconta invece con precisione la storia dei tre giovani, i quali, entrati (e c'è anche la data: anno 1583) nella caverna, ne uscirono tre giorni dopo, incanutiti e con tale spavento, che dopo tre giorni, morirono.

L'Amoretti riporta questi versi, sulla leggenda:

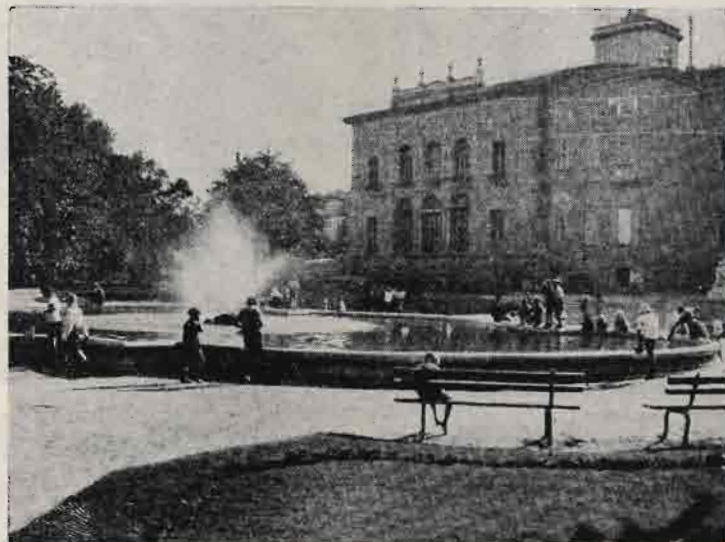
*Mentre i giorni scorrevano ignari  
Di lor sorte le madri pietose,  
Supplicavan per essi, gli altari.  
E la vergin solinga si ascose  
Si ricinse del duolo la veste,  
E smarrì dalle guancia le rose.  
Quando un giorno con aria funesta  
Ricomparver tra mezzo le genti,  
Per spavento canuta testa.  
Sconoscevan le madri piangenti  
Mormoravan parole incomprese  
In tre giorni moriron dementi  
Nessuno più nella grotta discese.*

La canzone poi spiega anche la morale:

*Sia che il fiore dal cespo si coglie  
O si lasci negletto cader  
Ogni giorno si perde una foglia  
Ogni giorno si perde un piacer.*

E molte ancora ove languisce l'amore, la disperazione; la rinuncia. Ma il lago che s'abbruna e i lumi di Brumate che si confondono colle stelle, che vogliono salutare la primavera che porta tanto oro e Torno che pare voglia chiudere il bacino in un abbraccio forte per condurre il passante a Valle D'Intelvi e verso la frontiera, fanno riposare la mente; ed i fantasmi del passato se ne vanno, per lasciare il posto a quelli dell'avvenire: peggiori, o forse, migliori. E' il destino che ci prende e ci lega ai polsi la vita.

RADA IACONIS



Milano - Giardini

ARSO FERRIL

SIRO FOSFIT

**ARSO FERRIL**

Rimedio di azione specifica sugli organi ematopoietici, migliora la nutrizione generale ed agisce sul ricambio. Indispensabile nelle anemie, negli esaurimenti dopo copiose perdite sanguigne, nelle debilitazioni, nei valgiri e soprattutto nella clorosi delle giovanette, combatte i disturbi delle mestruazioni, eccita l'appetito e favorisce la digestione.

**Modo d'usare**  
3 cucchiaini al di prima dei pasti

Prodotti specializzati "Pertinax" dello Stabilimento Chimico-Farmaceutico "Alla Madonna della Salute" TRIESTE SAN GIACOMO



**SIRO FOSFIT**

RICOSTITUENTE A BASE DI SALI DI CALCE-CHININA-FERRO-FOSFORO (CON STRICNINA)

Combatte la neurastenia, eccita l'appetito, stabilizza le mestruazioni, eccita l'attività polmonare, ecc. ecc. ecc. il sistema circolatorio nella rachitide, favorisce la digestione, eccita l'appetito e favorisce la digestione.

**Modo d'usare**  
3 CUCCHIAINI AL DI DOPO I PASTI

Prodotti specializzati "Pertinax" dello Stabilimento Chimico-Farmaceutico "Alla Madonna della Salute" TRIESTE SAN GIACOMO

